

Boldrini: «Chiedo i danni a Salvini Contro di me una campagna d'odio»

L'ex presidente della Camera: sostiene che io voglia la sostituzione etnica

Hanno indirettamente attribuito anche a me la colpa degli omicidi più efferati commessi dagli immigrati

L'intervista

di **Alessandra Arachi**

ROMA «Ho intrapreso un'azione legale contro Matteo Salvini, una causa civile al tribunale di Milano per risarcimento danni».

Danni per cosa presidente Laura Boldrini?

«Per una massiccia strumentalizzazione della mia persona attraverso una campagna d'odio che non ha precedenti. Massiccia e duratura, e dai toni virulenti».

Di cosa stiamo parlando?

«Del mio nome associato ai crimini commessi dai migranti, come se io avessi la responsabilità di quelle azioni delinquenziali. Ma per capire dovremmo andare con ordine».

Andiamo con ordine.

«Partiamo dal 2013 quando la Lega era un partito in frantumi — era al 4% — e Salvini per risollevare le sorti decise di scagliarsi contro i migranti e aveva anche bisogno di un capro espiatorio politico».

Il 2013 è l'anno in cui lei diventa presidente della Camera.

«Sì, e Salvini decide di prendere me come bersaglio politico».

Perché proprio lei?

«Avevo lavorato 15 anni all'Unhcr, l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati».

Quindi?

«Quindi Salvini e la Lega inventano una narrazione distorta del mio pensiero sull'immigrazione».

Quale?

«Sostengono che io volevo

l'invasione degli immigrati, la sostituzione etnica, un'immigrazione indiscriminata. Poi arrivano alla sintesi con uno slogan che non ha mai smesso di perseguitarmi».

Quale slogan?

«Le risorse boldriniane».

Che cosa vuole dire?

«Perché avevo parlato di immigrati come risorse. Ma così ne aveva parlato anche Mattarella, Visco, Tito Boeri».

E perché se la prendono solo con lei?

«Per molte ragioni. Perché nei 25 anni all'Onu mi sono sempre spesa per il rispetto dei diritti umani, perché sono una donna, e non ho paura di dire come la penso. Con questo slogan Salvini e la Lega hanno invaso i social con violenza e volgarità. Hanno attribuito indirettamente a me la colpa degli omicidi più efferati perpetrati dagli immigrati, come quelli di Desirée Mariottini e Pamela Mastropietro».

Sempre con quello slogan?

«Sì: le risorse boldriniane. Una macchina dell'odio così potente e persuasiva che l'ingegnere che ho incaricato per acquisire e analizzare i post sui social ha detto di non aver mai visto nulla di simile. E che tutto quel materiale stava per convincere anche lui».

Ha detto che la campagna d'odio di Salvini è cominciata nel 2013?

«Lo slogan che ha portato alla sintesi delle risorse boldriniane è arrivato nel 2015, però».

E come mai si è decisa soltanto adesso a denunciare Matteo Salvini?

«Perché la campagna non finiva mai. Non finisce mai. Da quando nel 2018 ho smesso di fare la presidente della Camera ho cominciato a denunciare penalmente alcuni autori di post sui social. Singoli post, singole denunce».

Anche Salvini?

«No, lui aveva fatto una montagna di post. Ho sperato che con la fine della mia carica istituzionale potesse finire anche la campagna d'odio».

E invece?

«Siamo arrivati all'apice di

quello che è successo qualche giorno fa alla Camera».

Cosa è successo?

«Stavamo discutendo in Aula il decreto immigrazione e dai banchi della Lega si è alzato un deputato, Daniele Belotti che ha detto "Questa è una boldrinata" spiegando che voleva dire l'insieme delle azioni tese a favorire l'immigrazione di massa, specie islamica, al fine di eliminare l'identità italiana e giungere alla sostituzione etnica. Ho capito che tornavo ad essere usata come bersaglio e a questo punto ho detto basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dem Laura Boldrini, 59 anni, deputata del Pd

